VITA PARROCCHIALE

Notiziario della Comunità di S. Antonino in Piacenza
supplemento de "il Nuovo Giornale" settimanale della diocesi di Piacenza-Bobbio - n. 44 di venerdì 6 dicembre 2013 - Sped. a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Piacenza - c.c.p. 14263297 - Aut. Tribunale di Piacenza n. 4 - giugno 1948
Direttore: Davide Maloberti - Via Vescovado, 5 - Piacenza
Stampa: M. V. tipografia Via Bentelli Donnino, 17 - Piacenza
Numero quindici Dicembre 2013
Distribuzione gratuita

Parrocchia Sant'Antonino - Via Chiostri Sant'Antonino, 6 - 29121 Piacenza
telefax 0523.320653 - e-mail: basilicasantantonino@libero. it - www.basilicasantantonino.it

Natale: viene la luce vera che illumina ogni uomo

La "Natività a Betlemme" di Arcabas, è il dipinto che quest'anno accompagna il nostro cammino di fede nel tempo di Avvento e Natale. Presentiamo alcune note che possono aiutare a coglierne il significato e il messaggio che l'autore ha voluto esprimere.

Una madre protegge il figlio, un padre regge una candela accesa e veglia entrambi; tre angeli contemplano sereni il bambino appena nato, mentre il calore dell' asino e del bue riscalda il letto di paglia dove madre e figlio sono adagiati. E' una scena di grande realismo, una scena che appartiene alla quotidianità. E' un evento del tutto umano che attira immediatamente il nostro sguardo (…) Il messaggio del quadro si colloca su più livelli: uno più immediato e uno più profondo, ma anche uno storico , la nascita di Gesù, e uno attuale, la nostra fede nel mistero dell'Incarnazione. Questi livelli sono richiamati in diversi modi. Due sono le fonti di luce: il volto del bambino, che illumina la madre, e la luce della candela, che illumina l'uomo che la tiene tra le mani; due sono anche i piani della scena su cui si stagliano i personaggi (…)

Il quadro è un'esplosione di colori e luci che attira lo sguardo. Notte e giorno si incontrano. La notte della Natività è illuminata a giorno dalla luce dell'Emmanuele, mentre l'oscurità della strada su cui si incammina il personaggio in primo piano è rischiarata dalla forte luce della candela.

(continua a pagina 2)

Nella foto, Arcabas, La natività a Betlemme, Bruxelles, 1995-1997.

IL MIO AUGURIO

È nato per voi oggi un salvatore. Dio è ora dentro la nostra carne. E se tu devi piangere, anch'egli imparerà a piangere. E se tu devi morire, anch'egli conoscerà in pienezza la morte. Nessuno potrà più dire guardando il suo fratello: qui finisce la terra e qui comincia il cielo, perché ormai sono abbracciati. E finito ed infinito sono dentro di noi in una miscela prodigiosa. *(Ermes Ronchi)*

Questo è lo splendido frutto del Natale. È ciò a cui ci chiama il Natale: credere che Dio è l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Presente nella nostra vita e in quella di ogni uomo, nessuno escluso. Il mio augurio, quindi, è che non ci sia nessun mancato amore nel nostro Natale. Amore per Dio. Amore per gli uomini. Amore per la vita, nonostante tutto. Buon Natale!

don Giuseppe

(prosegue da pagina 1)

La Madre è rischiarata dalla luce che proviene dal volto del Figlio e dal coro degli angeli che "stanno alla finestra del cielo" per contemplare questo evento, Maria è sdraiata e giace nella mangiatoia. A differenza della consueta iconografia della Natività, la madre e il Figlio sono entrambi addormentati sulla mangiatoia; la madre è unita al Figlio e lo protegge con un tenerissimo gesto della mano che si adagia delicatamente sul volto del bambino. Maria assume sembianze molto attuali, che invitano all' identificazione. Sì, Maria è una donna dei nostri giorni. Gesù nasce oggi e assume la carne di ognuno di noi, la storia e la cultura che ci appartengono.

I tre angeli che scendono dal cielo per ammirare il figlio di Dio appena nato disegnano un fuoco, con tre fiammelle che formano un braciere, e ci ricordano lo Spirito della Annunciazione e della Pentecoste. Il piccolo angelo che si affaccia è un evidente omaggio al più famoso dipinto da Raffaello.

Il personaggio in primo piano, assai enigmatico e capace di rompere inizialmente l'armonia del dipinto e la delicatezza della scena, non è identificabile con immediatezza. Se il nostro immaginario - così come la critica - tende correttamente ad identificarlo con Giuseppe, certamente il volto indefinito e il corpo dai lineamenti imprecisi ci dicono qualcosa di più.

Giuseppe porta tra le mani una candela accesa; il suo gesto esprime la necessità di custodirla e ripararla dal vento e della intemperie perché non si spenga. Immediato è il parallelo con le mani di Maria che custodiscono e proteggono Gesù. Arcabas mette in stretta relazione la luce e il bambino ("Luce per illuminare le genti") in un continuo richiamo tra le due immagini. Come Maria custodisce Gesù, fragile, così Giuseppe ripara la fragile luce del Dio fatto uomo. In questa metafora esprime la sua responsabilità verso il figlio appena nato, il Dio con noi che facendosi uomo non ha rifiutato la fatica, le difficoltà del vivere terreno, ma ha accolto per intero la storia umana e anche i passaggi tortuosi di ogni stagione della vita. Sì, tutto sembra segnato dalla fragilità, anche il Dio fatto uomo. Quella del dipinto è una luce capace di illuminare in profondità, di rischiarare la strada che si apre davanti a noi. E' dunque la luce della fede che siamo chiamati a custodire e lasciare risplendere perché rischiari noi e la strada della vita. Il buio alle spalle di Giuseppe non fa paura perché la sua stessa vita è rischiarata da quella luce.

LA LUCE DELLA FEDE

La prima lettera Enciclica di Papa Francesco

La luce della fede: con quest'espressione, la tradizione della Chiesa ha indicato il grande dono portato da Gesù, il quale, nel Vangelo di Giovanni, così si presenta: «Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre» (Gv 12,46). (...)

Chi crede, vede; vede con una luce che illumina tutto il percorso della strada, perché viene a noi da Cristo risorto, stella mattutina che non tramonta.

Una luce illusoria?

2. Eppure, parlando di questa luce della fede, possiamo sentire l'obiezione di tanti nostri contemporanei. Nell'epoca moderna si è pensato che una tale luce potesse bastare per le società antiche, ma non servisse per i nuovi tempi, per l'uomo diventato adulto, fiero della sua ragione, desideroso di esplorare in modo nuovo il futuro. In questo senso, la fede appariva come una luce illusoria, che impediva all'uomo di coltivare l'audacia del sapere. Il giovane Nietzsche invitava la sorella Elisabeth a rischiare, percorrendo «nuove vie…, nell'incertezza del procedere autonomo». E aggiungeva: «A questo punto si separano le vie dell'umanità: se vuoi raggiungere la pace dell'anima e la felicità, abbi pur fede, ma se vuoi essere un discepolo della verità, allora indaga». [3] Il credere si opporrebbe al cercare. A partire da qui, Nietzsche svilupperà la sua critica al cristianesimo per aver sminuito la portata dell'esistenza umana, togliendo alla vita novità e avventura. La fede sarebbe allora come un'illusione di luce che impedisce il nostro cammino di uomini liberi verso il domani.

3. In questo processo, la fede ha finito per essere associata al buio. Si è pensato di poterla conservare, di trovare per essa uno spazio perché convivesse con la luce della ragione. Lo spazio per la fede si apriva lì dove la ragione non poteva illuminare, lì dove l'uomo non poteva più avere certezze. La fede è stata intesa allora come un salto nel vuoto che compiamo per mancanza di luce, spinti da un sentimento cieco; o come una luce soggettiva, capace forse di riscaldare il cuore, di portare una consolazione privata, ma che non può proporsi agli altri come luce oggettiva e comune per rischiarare il cammino. Poco a poco, però, si è visto che la luce della ragione autonoma non riesce a illuminare abbastanza il futuro; alla fine, esso resta nella sua oscurità e lascia l'uomo nella paura dell'ignoto. E così l'uomo ha rinunciato alla ricerca di una luce grande, di una verità grande, per accontentarsi delle piccole luci che illuminano il breve istante, ma sono incapaci di aprire la strada. Quando manca la luce, tutto diventa confuso, è impossibile distinguere il bene dal male, la strada che porta alla mèta da quella che ci fa camminare in cerchi ripetitivi, senza direzione.

Una luce da riscoprire

4. È urgente perciò recuperare il carattere di luce proprio della fede, perché quando la sua fiamma si spegne anche tutte le altre luci finiscono per perdere il loro vigore. La luce della fede possiede, infatti, un carattere singolare, essendo capace di illuminare *tutta* l'esistenza dell'uomo. Perché una luce sia così potente, non può procedere da noi stessi, deve venire da una fonte più originaria, deve venire, in definitiva, da Dio. La fede nasce nell'incontro con il Dio vivente, che ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi e costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi, sperimentiamo che in esso c'è una grande promessa di pienezza e si apre a noi lo sguardo del futuro.

(Papa Francesco
Enciclica Lumen Fidei, n 1-4)

Orari celebrazioni e avvenimenti tempo di Avvento e di Natale

DOMENICA 8 DICEMBRE
Ore 10 - 11.30 (vestizione chierichetti) - 18: Sante Messe Immacolata Concezione

SABATO 14 DICEMBRE
Ore 16: centro parrocchiale Sant'Antonino (via San Vincenzo 11). Festa di Santa Lucia. Giochi e merenda per tutti i bambini e i ragazzi

DOMENICA 15 DICEMBRE
Ore 10 - 11.30 - 20.30
Ore 17.30: concerto di Santa Lucia. Omaggio a Giuseppe Verdi. Introduzione: Maestro Dino Rizzo. Coro da camera del Conservatorio G. Nicolini di Piacenza. Orchestra Jean Sibelius di Rapallo. All'organo: Maestro Paolo Bottini. Musiche di W. Amadeus Mozart e Giuseppe Verdi. Direttore: Maestro Giorgio Ubaldi

LUNEDÌ 16 DICEMBRE
Ore 21: celebrazione penitenziale per i giovani e gli adulti nella Chiesa di San Paolo

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE
Ore 15.30: celebrazione penitenziale per ragazzi (VI anno)
Ore 17: celebrazione penitenziale per fanciulli (III-IV-V anno)

VENERDÌ 20DICEMBRE
Ore 21: concerto Canti Natalizi. Coro "Tasti Neri", Coro di Casaliggio e lo "Spirit Gospel Choir"

DOMENICA 22 DICEMBRE
Benedizione statuine di Gesù Bambino e dei bambini
Conclusione "Avvento di Fraternità"
Ore 17 - 21: incontro spirituale per tutte le famiglie dell'UP Casa della Carità

MARTEDÌ 24 DICEMBRE
Ore 9-12; 16-20: confessioni per gli adulti
Ore 10 - 18: celebrazioni eucaristiche
Ore 24: eucaristia della Notte di Natale. (Presepe vivente e canti della Corale Sant'Antonino)

MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE
Solennità Santo Natale
Ore 10 - 11.30 - 20.30

GIOVEDÌ 26 DICEMBRE
Festa di Santo Stefano
Ore 10 - 18

DOMENICA 29 DICEMBRE
Festa della Sacra Famiglia
Ore 10 - 11.30 (Festa Anniversari di Matrimonio) – 20.30

MARTEDÌ 31 DICEMBRE
Ore 10 - 18: Te deum di ringraziamento animato dalla Corale Sant'Antonino

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO
Solennità S. Maria Madre di Dio
Ore 10 - 20.30

DOMENICA 5 GENNAIO
Ore 10 - 11.30 - 20.30

LUNEDÌ 6 GENNAIO
Solennità dell'Epifania
Ore 10 - 20.30

DOMENICA 12 GENNAIO
Festa del Battesimo di Gesù
Ore 10 - 11.30 - 20.30

** *Anche quest'anno, raccogliamo soldi e viveri da destinare a persone in difficoltà che fanno riferimento alla nostra parrocchia. La raccolta sarà fatta solo in chiesa. Nel corso della settimana si potranno portare (dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 19) generi alimentari confezionati a lunga scadenza e prodotti per l'igiene personale. I viveri saranno consegnati in occasione del Santo Natale e poi, durante l'anno, il primo e l'ultimo venerdì del mese nel pomeriggio dalle 15 alle 17 presso la Caritas parrocchiale (via Chiostri Sant'Antonino 6)*

CONCERTO DI SANTA LUCIA DEDICATO A GIUSEPPE VERDI

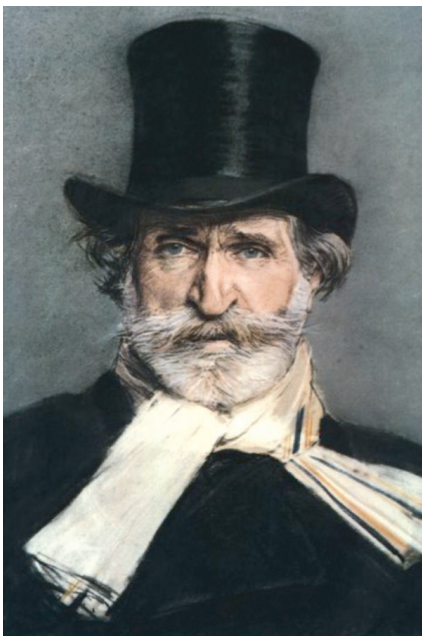
Domenica 15 dicembre alle ore 17.30 nella basilica di Sant'Antonino

Nel cuore del tempo liturgico d'Avvento e nei dintorni della festa di Santa Lucia cara ai piccoli e ai grandi, la nostra Basilica ospiterà un evento musicale di prestigio, che vuole essere anche un omaggio a Giuseppe Verdi, grande gloria della nostra città, a duecento anni dalla nascita.

Il programma è molto attraente. Apre Mozart (1756-1791) con la serenata per archi in sol maggiore KV 525 detta *"Eine Kleine Nacht Musik"* in 4 tempi, una composizione di limpida freschezza, di una grazia briosa nel primo tempo (allegro), galantemente soave nel secondo tempo (andante), per concludersi con finissime ed eleganti variazioni. Seguirà dello stesso autore il mottetto per soprano e orchestra KV 165 *"Exultate-Jubilate"*, soprano Federica Pecorari.

È poi la volta di brani di Giuseppe Verdi (1831-1901). Sarà proposta una trascrizione per organo della *Sinfonia del Nabucco* a cura di Paolo Bottini.

A seguire ecco la *Messa Solenne* per soli, organo e orchestra, edizione critica di Dino Rizzo, composta nel 1835 da un ventenne Giuseppe Verdi per la Filarmonica di Busseto ed eseguita per la prima volta per la solennità dell'Epifania di quell'anno. E' una pagina ancora inedita. Si compone di Kyrie, Gloria, Qui tollis, Cum Sancto Spiritu; soprano, Federica Pecorari; mezzosoprano, Takako Kakimoto; tenori, Wang Chiyaun e Lorenzo Donato. Sono brani di grande forza e intensa musicalità, che già testimoniano il genio del giovanissimo compositore.



Giuseppe Verdi.
Sotto, l'interno della basilica di Sant'Antonino in una foto di Marco Stucchi.

Concluderà l'*Agnus Dei da Requiem*, soprano, Federica Pecorari; mezzosoprano, Takako Kakimoto. Coro da camera del Conservatorio G. Nicolini di Piacenza; Orchestra Jean Sibelius di Rapallo; Organo, Paolo Bottini. Direttore, Giorgio Ubaldi, docente al Conservatorio G. Nicolini di Piacenza.

Introduzione del Maestro Dino Rizzo, musicologo e organista titolare della Collegiata di San Bartolomeo di Busseto, membro del gruppo di lavoro per la realizzazione dell' Opera Omnia di Verdi per la Cambridge University Press.

L'evento nasce dall'entusiasmo e dalla disponibilità della nostra parrocchiana prof.ssa Mimma Berzolla, con la fattiva collaborazione della prof.ssa Giuseppina Perotti, sempre attenta e partecipe nell'organizzare concerti per la valorizzazione dei preziosi antichi organi di città e provincia.

Una mostra sull'origine dell'esperienza cristiana

Guardare Gesù con gli occhi degli apostoli

Dal 7 al 18 novembre scorso la nostra Basilica ha ospitato la mostra: *"Con gli occhi degli apostoli. Una presenza che travolge la vita"*. Un'iniziativa che abbiamo organizzato in collaborazione con alcuni Uffici Diocesani (Catechistico, Comunicazioni Sociali, Pastorale Scolastica), il Forum delle Associazioni Familiari e Il Nuovo Giornale.

Nostro desiderio è stato quello di offrire a tutti, credenti e non, uno strumento per riflettere sull'origine e sulla "concretezza" dell'esperienza cristiana e di proporlo in occasione di due importanti appuntamenti: la Festa parrocchiale del Ritrovamento delle Reliquie di Sant'Antonino (domenica 17 novembre) e in prossimità della conclusione dell'Anno della Fede (domenica 24 novembre).

Realizzata in occasione del Meeting di Rimini del 2011 e curata da José Miguel Garcia ed Erasmo Figini, l'esposizione ricostruisce il percorso fatto da alcuni abitanti di Cafarnao a partire dal primo incontro con Gesù fino al riconoscimento di fede che permise loro di dar la vita per Lui. La mostra itinerante, che si avvale dei risultati degli scavi archeologici realizzati nell'ultimo secolo dai Padri Francescani della Custodia di Terra Santa e dello studio esegetico dei Vangeli, è stata inaugurata venerdì 8 novembre, alla presenza di un nutrito gruppo di studenti, dal nostro vescovo mons. Gianni Ambrosio con un intervento dal titolo: "La luce della fede".

La mostra ambientata a Cafarnao, città della Galilea, situata sulle rive del Lago di Tiberiade ci ha raccontato Gesù attraverso la testimonianza di coloro che per primi lo hanno seguito. "Gli abitanti di Cafarnao e dintorni - scrive nel catalogo José Miguel Garcia - erano incuriositi da Gesù di Nazareth perché hanno percepito la sua eccezionalità, per il fascino che suscitava quello che vedevano e sentivano. Quell'uomo aveva un'intelligenza sorprendente, una bontà straordinaria, un potere inesplicabile sulla natura. Lo hanno seguito attratti dalla sua eccezionalità. E, stando con Lui, hanno sperimentato un'intensità di vita mai conosciuta prima". "Anche oggi - prosegue il curatore - il cammino per diventare certi nella fede implica gustare il cambiamento che introduce Gesù nella nostra vita, fare esperienza della verità dell'umano che genera la sua Presenza, cioè sperimentare la sua capacità di destare l'io e portarlo a compimento".

Ecco, dunque, lo scopo dell'esposizione: "guardare quei fatti con gli occhi degli apostoli (…), provare lo stesso stupore e fascino di quelli che hanno visto e sentito Gesù per la prima volta, e così arrivare alla certezza".

Speriamo che per qualcuno dei numerosi visitatori sia stata l'occasione di fare una simile esperienza, grazie anche alla testimonianza degli amici che li hanno accompagnati nella visione e nella lettura dei vari pannelli della mostra.

La locandina della mostra e delle iniziative correlate.

"Perchè credere il Dio?"

Incontro-testimonianza con don Jonah Lynch

"Perché credere in Dio?". Un tema non facile quello affrontato dal sacerdote di origine irlandese don Jonah Lynch, rettore del Seminario della Fraternità di San Carlo Borromeo a Roma, nella basilica di Sant'Antonino a Piacenza il 15 novembre. Alla serata, a cui erano presenti oltre 500 persone, fra cui molti giovani. Don Lynch è stato intervistato dalla dott.ssa Itala Orlando, che ha dato spazio anche alle domande dal pubblico. Riportiamo alcuni passaggi del dialogo con don Lynch. L'intera registrazione è disponibile sul sito internet **www.ilnuovogiornale.it**. Don Jonah, 35 anni, rettore del Seminario della Fraternità di San Carlo Borromeo a Roma, è laureato in astrofisica. Ha compiuto a Roma gli studi filosofia e teologia.

La meraviglia della fede.

- *Don Jonah, il percorso della fede non è mai lineare, è fatto anche di crisi. A te che cosa è accaduto?*

Al ritorno da una visita in Irlanda con i miei genitori comprai in aeroporto il romanzo di Dostoevskij, "I fratelli Karamazov". Ad un certo punto della storia c'è un dialogo tra due fratelli: un ateo, Ivan, e un monaco novizio, Alioscia. Quest'ultimo chiede al primo di spiegargli per quale motivo sia ateo. Dopo aver raccontato fatti di cronaca terribili, Ivan dice al fratello che se c'è un Dio buono che permette tutto questo non vuole aver niente a che fare con Lui. A me, che allora ero quindicenne, questo ragionamento sembrava schiacciante. Allora ho cominciato a parlare con tutte le persone che conoscevo per sapere come vivevano la fede e se era possibile credere in un Dio buono in un mondo in cui esiste il male.

Entrai così in una profonda crisi, avvolto da tanti dubbi su Dio.

- *Nel cercare il senso della vita, l'uomo si trova davanti all'esperienza del male. Tu oggi come guardi a questo aspetto?*

Nella mia cappella, dietro l'altare, c'è un mosaico che raffigura il serpente, simbolo del male. Ogni volta che mi inginocchio durante la messa mi trovo davanti a questa rappresentazione del male. Poi mi alzo e vedo sull'altare il vino e l'ostia, l'agnello di Dio che toglie i peccati del mondo e che ha sostenuto il peso del male. Oggi dico grazie a Gesù perché è venuto ed è morto per noi, perché ha voluto accompagnarci attraverso la morte per condurci alla vita.

Itala Orlando e don Lynch durante l'intervista in Basilica.

- *Come sei uscito dal dubbio e hai scoperto la fede?*

In quegli anni, mentre ero studente, non avevo mai incontrato un uomo buono, cattolico e intelligente. Un giorno ho conosciuto una persona che mi ispirava fiducia e simpatia ed era un cattolico serio. Era professore all'università in un corso che ho seguito. Dopo averlo sentito parlare mi sono fiondato a chiedergli spiegazioni su quanto aveva detto. Lui ha invitato me e il mio amico a bere un caffè e abbiamo parlato per due ore. Non ho mai trovato un professore con questa cura per gli studenti. Mi ha mostrato che la sua fede era grande.

Ho deciso di seguirlo e cominciare a stare con lui per capire cosa gli dava vita, cosa dava luce ai suoi occhi, perché era così capace di attenzione nei miei confronti. Era naturale per me seguirlo, ho trovato la mia fede avendo fede nella sua. Non capivo molto sull'argomento, ma capivo che lui era una persona buona, e questo per me era abbastanza.

Sono nato una seconda volta, perché la fede, che per me era una cosa solo culturale, in quel momento è diventata qualcosa che volevo capire e vivere in prima persona.

- *La domanda al centro della nostra serata è "Perchè credere in Dio?". Come si arriva allora alla fede?*

Secondo me la domanda: "perché credere in Dio?" è una domanda che si fa dopo. All'inizio ci si chiede come si fa ad essere felici, come si può riempire il vuoto che si ha dentro e che vorrebbe essere colmato da qualcosa o da qualcuno. Ci sono tante cose che desideriamo, in cui riponiamo la nostra speranza di felicità.

Da reperti antichi si è scoperto che tra i primissimi uomini esistevano i flauti. Già allora l'uomo pensava alla musica. Da sempre ha avuto questo grande bisogno di bellezza. Perché si sente questo anelito? Se si va fino in fondo al desiderio di bellezza, si troverà la Bellezza, se si va fino in fondo al desiderio d'amore, si troverà Dio, ma se ci si ferma prima, non lo si trova.

- *Anche la fede si trova davanti all'ostacolo - chiamiamolo così - della morte. Tu come hai reagito nella tua esperienza?*

Il mio più caro amico è morto quando avevo 24 anni. In quel momento ho

scoperto di avere la fede. Prima avevo fede nella fede del professore. Ogni tanto mi domandavo come avrei reagito se lui l'avesse persa. Non sapevo bene cosa sarebbe successo. Un giorno ho ricevuto questa telefonata che diceva che il mio amico era morto in un attentato terroristico e in quell'istante ho scoperto di non dubitare dell'eternità.

L'affetto che provo per un amico non può morire. C'è un desiderio così forte per cui io mi metto in ginocchio e supplico Dio di poterlo rivedere. Il desiderio di eternità è una porta per arrivare a credere in Dio.

- *Come si fa ad essere sicuri che la fede non è un inganno? Si dice infatti: "la certezza della fede". Ma che cosa significa veramente questa affermazione?*

La certezza della fede è basata sulla conoscenza e sulla testimonianza che riceviamo da altri. Lo spiega bene Joseph Ratzinger nel libro "Introduzione al cristianesimo". Le certezze a cui posso pervenire da solo sono poche. È imprescindibile avere fede nella fede di un altro per credere che un uomo sia venuto sulla Terra; si crede attraverso le testimonianze.

Dio poteva comunicarsi in un altro modo: poteva inventare la televisione, poteva mostrarsi oggi, poteva scrivere, ma non ha fatto nessuna di queste cose, non ha voluto darci certezze matematiche. Non ha voluto darci una strada solitaria. È venuto, è stato con degli amici che fino alla Pentecoste hanno avuto veramente poco coraggio, ma dopo, grazie alal forza dello Spirito Santo, non hanno più avuto paura. Hanno raccontato che un uomo morto era veramente risorto, e la gente ha creduto a questo messaggio. C'è una certezza che cambia la vita: Gesù c'è.

- *Come si può oggi annunciare il Vangelo in modo efficace ai giovani?*

Le cose migliori sono quelle che non sono fatte con un secondo fine. Quello che ognuno di noi desidera maggiormente è un gesto gratuito. Io non voglio qualcuno che mi spieghi semplicemente il Vangelo, ma qualcuno che mi dica quello che è vero per lui e che mi voglia bene. Un giorno ho parlato con un monaco, gli ho chiesto cosa bisogna fare per credere e lui ha risposto che per capire la fede avrei dovuto leggere la Metafisica di Aristotele. Era un discorso che non mi convinceva.

Il momento più importante è stato l'incontro con una persona che voleva vivere la sua fede con me. Questa persona non aveva l'idea di convertirmi, era un uomo che voleva stare in mia compagnia. Non ho notato una diversità di affetto nei miei confronti quando ho rinunciato ad andare a messa, sentivo solo che voleva camminare con me.

- *Ti sei laureato in astrofisica. In quale modo la cultura scientifica ha influito sulla tua conversione successiva? Oggi c'è l'idea che la fede sia un ostacolo alla scienza. Noi cristiani siamo un po' lasciati nell'angolo. Che cosa ne pensi?*

Per me la scienza è stata come guardare la realtà attraverso una finestra abbastanza stretta che la filosofia e la teologia hanno aperto sempre di più. La scienza indaga la realtà sotto il profilo della materia, ma non esiste solo la materia, c'è anche il pensiero, la vita che trascende. In fisica c'è l'idea di risalire ad una forza attraverso una causa. Ci si chiede cosa abbia causato una determinata forza e cosa sia successo prima. Si arriva a domandarsi quale sia la causa prima.

Il mio professore di fisica quando studiavamo le equazioni ci diceva di risolverle senza fare domande. Ma io voglio capire anche cosa c'è al di là di tutto questo. Lo studio scientifico mi sembrava ponesse sempre un limite oltre il quale io volevo andare e capire.

Noi cristiani non siamo affatto lasciati in un angolo, perché siamo testimoni del fatto che Dio si è incarnato, e ci ha lasciato una strada da percorrere.

- *Qual è stato il passaggio che ti ha portato in seminario?*

Da quando ho incontrato il professore di cui ho parlato, sono passati anni. Non è stata l'intuizione di un secondo, ma è stato come risalire un fiume verso la sorgente. Io vedevo i limiti di quest'uomo e capivo che non era perfetto, non potevo affidarmi completamente solo a lui. Ogni volta che arrivavo a scoprire i limiti di una persona che mi attirava, incontravo un'altra persona, e passavo dall'uno all'altro per risalire fino alla sorgente.

In particolare ho conosciuto un missionario che era in Siberia per costruire un orfanotrofio. è venuto nella mia parrocchia a raccogliere aiuti. Parlava in francese, non capivo quello che diceva, ma vedevo in lui una tale dedizione, una tale gioia, da voler essere così. È stata la porta d'ingresso per capire che cosa Dio volesse da me.

Nel tempo, poi, vedevo che quando stavo con la mia fidanzata tornavo a casa con un vuoto dentro. Al contrario, quando andavo a visitare gli ammalati con gli amici preti - cosa che umanamente non volevo fare - tornavo a casa pieno di gioia. Così è maturata in me la decisione di entrare in seminario.

- *Gli apostoli, come anche noi del resto, hanno vissuto un'esperienza con Gesù molto concreta, bella, ma anche faticosa. A volte non si riesce a dare senso a quello che si vive soprattutto nei momenti difficili...*

Partiamo da un esempio. Per fare la pasta, si utilizzava tradizionalmente una macchina con una manovella. Se c'è poca pasta questa manovella gira a vuoto, se ce n'è molta, s'ingolfa. Devi essere impegnato nel modo giusto. È così anche per la fede: Gesù ha voluto che partecipassi anch'io, ha voluto che girassi un po' quella manovella.

C'è una storia che racconta di un bambino che desidera aiutare il papà a raccogliere il fieno. Questo bambino si aggira tra le gambe del padre ed è orgoglioso di poter portare anche lui una piccola parte di quel fieno. Dio ci ha voluti come quel bambino: partecipi. Ha voluto darci un po' di fieno da portare.

I numerosi partecipanti all'incontro.

Una comunità in festa

Domenica 17 novembre, memoria del Ritrovamento delle Reliquie di Sant'Antonino

Anche quest'anno, con gioia grande, abbiamo potuto celebrare la Festa del Ritrovamento delle Reliquie di Sant'Antonino. E' stata una bellissima giornata, vissuta all'insegna della preghiera, della semplicità e della fraternità. Parere condiviso da molti, è che momenti come questi ci aiutano a riscoprire ciò che rende bella e gioiosa la nostra vita. E allora… avanti così, con entusiasmo e determinazione! Come ci ricorda Papa Francesco: "Non lasciamoci rubare la speranza, la gioia di vivere", anche se stiamo attraversando momenti difficili e di crisi a più livelli.

La giornata ha avuto inizio, come ormai è tradizione da alcuni anni, alle ore 11.15 davanti all'Oratorio di Santa Maria in Cortina; un luogo a noi molto caro perché la tradizione lo indica come il punto preciso dove nel 388 d.C., grazie al vescovo Savino (secondo vescovo di Piacenza), furono ritrovati i resti del corpo di sant'Antonino.

Nelle foto: in alto, tratto della processione da Santa Maria in Cortina.
Sopra, don Giuseppe tra i commensali durante il Pranzo in Famiglia. Cuochi in azione: concentrazione, energia e classe!!

Dopo una breve preghiera, condivisa con il bel gruppo di 35 ragazzi/e che domenica 8 giugno riceveranno il sacramento della Confermazione, processionalmente ci siamo diretti verso la basilica per la celebrazione dell'Eucaristia. Una celebrazione solenne e gioiosa, animata dal coro dei ragazzi e degli adulti della nostra comunità. Particolarmente toccante è stato il momento della chiamata dei ragazzi, i quali hanno risposto "eccomi", esprimendo così il loro desiderio di continuare il cammino di fede in preparazione alla Cresima.

Terminata la celebrazione, molti di noi si sono recati presso la parrocchia di San Giuseppe Operaio per condividere insieme il "Pranzo in Famiglia". Questa bella idea, giunta alla quarta edizione, ancora una volta è stata possibile grazie alla generosità e alla disponibilità di alcuni volontari che hanno preparato una sala meravigliosa (tovaglie, fiori, ecc.), un pranzo abbondante e (come sempre!!) "con i fiocchi" e alle tante persone, piccoli e grandi, che hanno aderito.

Inutile dire che anche questi momenti sono decisivi per crescere come comunità parrocchiale e per rafforzare le relazioni che ci uniscono. Speriamo quindi che rimanga vivo nella nostra comunità il desiderio di partecipare e di regalarci tanti altri appuntamenti come questi. Alla prossima!!!

Carlo

"VIENI NEL NOSTRO CORO"

Un prezioso servizio alla nostra comunità

Il coro parrocchiale di Sant'Antonino, nell'attuale formazione, è composto da circa 15 elementi che si dedicano con passione ed interesse all'animazione della liturgia domenicale e delle grandi festività. Sono tutti non professionisti che hanno scoperto il piacere di fare musica insieme regalando alla parrocchia un servizio lodevole e spontaneo. Infatti, quando la celebrazione viene animata con musiche e canti appropriati, tutta l'assemblea ne beneficia ed è per questo che la partecipazione a quest'attività è un regalo che ognuno di noi fa a se stesso ed agli altri.

In una parrocchia, il coro non dovrebbe essere un lusso, ma una necessità, proprio come ci sono i sacerdoti, i catechisti, gli animatori.

Da sempre la Chiesa ha attribuito al canto una enorme importanza. I primi cristiani si distinguevano dalle altre religioni pagane perché "erano quelli che pregavano cantando".

Per far parte del coro non è necessario conoscere la musica e chi non ha mai cantato non deve pensare a priori di non esserne capace, è sufficiente provare con gli altri ed in breve tempo si comincia a prendere l'intonazione e si diventa sempre più parte integrante del gruppo.

Ciò che conta maggiormente è:

- avere a cuore la Liturgia;
- avere passione per la musica;
- saper ascoltare, prima ancora che cantare;
- saper mantenere l'impegno;
- partecipare alle prove che sono il momento "nascosto", ma determinante per giungere ben preparati alle varie celebrazioni.

Alcuni membri del coro parrocchiale di Sant'Antonino.

Quindi, perché non provare a partecipare al nostro coro parrocchiale? Ora c'è necessità di nuovi coristi, soprattutto giovani, che garantiscano il ricambio e la prosecuzione dell'attività, per evitare che vada persa l'esperienza accumulata con impegno e fatica in questi oltre trent'anni anni.

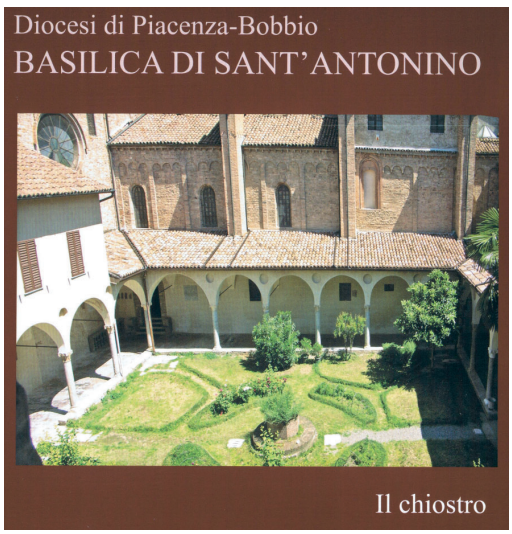
Ed allora coraggio, tutti possono fare questo meraviglioso regalo alla parrocchia e a loro stessi.

L'impegno da dedicare alle prove è soltanto di un'ora circa una volta alla settimana nei periodi più forti dell'anno liturgico, di solito la domenica mattina dalle 9 alle 10. Gli appuntamenti poi si diradano e si fissano solo in vicinanza delle occasioni di messe solenni.

Per far parte del coro basta ricolversi a don Giuseppe, al maestro del coro Cinzia o a ogni corista che faccia già parte del coro.

Ringraziamo il Signore per ciascun corista "Presente, Passato e Futuro".

Cinzia



Nuovo pieghevole illustrativo del chiostro restaurato

Mercoledì 4 luglio scorso, la nostra comunità parrocchiale ha raggiunto, dopo due anni d'intenso lavoro, una tappa importante del suo impegno nella salvaguardia artistica della basilica di Sant'Antonino. Dopo i vari progetti già realizzati, si sono ufficialmente conclusi i lavori di consolidamento e di restauro che hanno riconsegnato alla nostra comunità e all'intera città di Piacenza il Chiostro quattrocentesco in tutta la sua bellezza e splendore. È stato un momento molto emozionante e carico di soddisfazione per tutti coloro che hanno contribuito a realizzare questo sogno. Nell'occasione è stato distribuito un bellissimo pieghevole realizzato e donato da Giovanni Marchesi, titolare della Ediprima Srl. Desideriamo ringraziarlo per questo gesto e comunicare, a chiunque fosse interessato, che è possibile ritirarne una copia presso la sacrestia.

NATALE ED È ANCORA NATALE

Un racconto personale sul mistero del Natale. Un viaggio tra emozioni, cultura e tradizione

Nell'epoca della globalizzazione è difficile parlare di Natale senza cadere nella sterile banalizzazione di commenti usuali. Siamo "figli" del progresso economico e della progressiva disumanizzazione dei rapporti interpersonali. Quante sono le famiglie apparentemente felici che trascorrono la domenica nei centri commerciali a caccia di regali per l'albero di natale! Ma quando e dove nasce oggi Gesù Bambino? Chi scrive è Preside di una grande scuola composta di nove plessi tra i paesini della bassa Val Nure e ogni anno tocca con mano la magia del Natale tra i bambini. Ma chi capisce oggi il miracolo della nascita di Gesù? Conosco i luoghi di Betlemme ove la storia colloca in un tempo convenzionale il grande evento. Quella terra era povera, una pianura abitata da pastori e greggi che oggi, ahimè, è territorio costellato di posti di blocco di polizia e file di pullman per turisti curiosi e devoti. Betlemme e la grotta sono luoghi topici, simbolici, fuori di ogni possibile collocazione spazio temporale perché accanto alla Basilica francescana di santa Caterina c'è il ricordo di ogni visitatore che entra, conosce, prega, riflette e porta a casa. Ma in realtà il Natale è anche una festa drammatica perché là una donna partoriva un figlio in una mangiatoia inizio di una strada in salita per giungere al Golgota e alla Risurrezione.

Natale è dunque un'emozione forte che per i piccoli si traduce nella gioia e per i grandi si consacra al Mistero dell'Incarnazione che fonda la trascendenza della nostra fede.

Rimpiango l'infanzia che tutto vela; rimpiango l'adolescenza che è tempo di slanci e illusioni; vivo nell'amara consapevolezza di un quotidiano vero e sollecitante alla delusione dell'effimero. Ma il Natale resta, incalza, trionfa nella sua esaltante poesia del cuore.

A noi piacentini il natale narra le tradizioni dei quartieri vestiti a festa che ogni anno diventano luoghi per scambi di doni e parole gentili.

Nelle nostre valli Gesù bambino nasce per tutti grandi e piccoli basterebbe pensare alle frazioncine dell'alta val Trebbia al limitare di Bobbio… tante mamme preparano dolci e pane fatto in casa per annunciare la nascita del bimbo povero. Natale si consuma da sempre in poche ore: è il senso dell'attesa, è la valigia di un attimo che assume proporzioni enormi dell'animo di chi ci crede. Proprio incommensurabilità di questo attimo che Goethe avrebbe definito eterno, ci conduce per mano verso la terra della speranza. Quella terra è sempre verde e fertile, è prolifica e dolce. Come scriveva Hans Cristian Andersen: "è Natale nel cuore di tutti i bambini che attraverso le favole giungono a scoprire l'estasi della felicità". Buon Natale a tutti noi, parrocchiani di Sant'Antonino!

Maria Giovanna Forlani

Anche quest'anno, grazie alla disponibilità e alla creatività di Marco Carubbi e di alcuni amici, saremo aiutati ad entrare nel mistero del Natale dal bel Presepe che hanno allestito all'interno della Cappella dedicata a Sant'Opilio. Il Presepio rimarrà allestito da domenica 8 dicembre a domenica 12 gennaio (Festa del Battesimo di Gesù).

La Festa degli Anniversari di Matrimonio

Domenica 29 dicembre alle ore 11.30 in Basilica. Da venerdì 10 gennaio 2014 i corsi in preparazione al matrimonio nel centro parrocchiale Sant'Antonino

Domenica 29 dicembre (festa della Sacra Famiglia), durante la celebrazione eucaristica delle ore 11.30, ringrazieremo il Signore per il dono della vocazione matrimoniale. È un appuntamento gioioso per festeggiare le coppie di sposi che celebrano il loro 1°, 5°, 10°, 15°, 20°, 25°,30°, 35°, 40°, 45°, 50°, 55°, 60°... anniversario di matrimonio. A tutti questi coniugi auguriamo di "saper tornare a Cana", luogo evangelico di un matrimonio indimenticabile... per guardare ai sogni e ai desideri dell'inizio, per fare nuovi progetti, per riscoprire la forza dell'amore, la forza del Sacramento del Matrimonio. Chi desidera partecipare è pregato di dare la propria adesione **entro domenica 22 dicembre** telefonando al numero 0523.320653 oppure inviando una email a *basilicasantantonino@libero.it*. Vi aspettiamo.

Cammino di fede in preparazione al matrimonio

Per il quinto anno, con grande gioia la nostra parrocchia ospiterà il Cammino di fede in preparazione al matrimonio, guidato da un'equipe di alcune coppie dell'Unità pastorale 1. La proposta è rivolta a tutte le coppie che desiderano celebrare questo importante sacramento. Il primo incontro è previsto per venerdì 10 gennaio 2014 alle 21 (Centro parrocchiale Sant'Antonino, in via San Vincenzo 11). Le iscrizioni si possono effettuare presso la segreteria parrocchiale (0523.320653), dopo un colloquio con don Giuseppe.

Matrimonio di Paola e Matteo.

AVVENIMENTI 2013

RINATI A VITA NUOVA NEL BATTESIMO

Ricci Massimiliano
Bertuzzi Ascanio

Battesimo di Agata.

Cravedi Tommaso
Bozzini Chiara
Ghizzoni Agnese
Sartori Riccardo
Melillo Ornella
Dallavalle Pietro
Pirtle Lorenzo
Turini Beatrice
Colombi Lorenzo
Iannuzzi Simona Giovanna
Borghi Giovanni
Grasso Gabriele Antonio
Bosco Francesco
Casalini Carlo Alberto
Coroli Francesco Maria
Caricati Marta

SPOSATI IN CRISTO

Orlandi Filippo e Morelli Giorgia
Monti Alessandro e Nusco Rossella
Buscarini Simone e De Lama Paola
Fagioli Sergio e Bassanetti Chiara
Colla Ruggero e Rubio Munoz Ana
Billi Matteo e Sartori Barbara
Carenzi Alberto Molinari Franca

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Pezza Elena
Gazzola Filippo
Abbruzzetti Claudio
Zorzoli Pierino
Marina Ferdinando
Malchiodi Lucia
Rancati Giuliana
Scarpioni Gian Mario (Gimmy)
Fumagalli Margherita
Fossati Anna Maria
Borella Irene
Lopena Carmen
Rainero Teresina

Nuova rampa d'ingresso alla basilica

È con grande gioia che mercoledì 4 luglio scorso, in occasione della nostra festa patronale dedicata a sant'Antonino, abbiamo potuto inaugurare la nuova rampa d'ingresso riservata a coloro che hanno difficoltà nella deambulazione.

L'iter che abbiamo dovuto seguire per poter giungere a questa soluzione non è stato semplice e neppure breve causa la scarsa collaborazione delle istituzioni. Da alcuni mesi, comunque, grazie al sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano, il nostro sogno si è realizzato: rendere accessibile a tutti la basilica di Sant'Antonino, una delle testimonianze religiose e culturali più significative della nostra città.

Nella foto, la nuova rampa d'ingresso alla basilica di Sant'Antonino.

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Da martedì 29 aprile a venerdì 2 maggio. Partenza in pullman

La parrocchia di Sant'Antonino martire organizza da martedì 29 aprile a venerdì 2 maggio 2014 un pellegrinaggio a Lourdes guidato da don Giuseppe Basini.

La partenza è prevista da Piacenza, in piazza Sant'Antonino (davanti alla chiesa) alle ore 4.45. Vi presentiamo brevemente il programma.

Martedì 29 aprile: partenza in pullman per il confine francese. Prima colazione e pranzo a pic-nic preparato dagli organizzatori (ed inclusi nella quota). Arrivo a Lourdes, sistemazione, cena e pernottamento in hotel. Possibilità di partecipare alla messa in lingua italiana e all'adorazione eucaristica alla Grotta delle Apparizioni.

Mercoledì 30 aprile: pensione completa in hotel. Mattinata dedicata alla messa internazionale. Pomeriggio dedicato alle celebrazioni proposte dal Santuario, Via Crucis. Cena. Partecipazione alla Fiaccolata (Flambeaux).

Giovedì 1° maggio: pensione completa in hotel. Possibilità del *bagno* alle piscine, partecipazione alla processione eucaristica con benedizione degli ammalati, visita ai "luoghi" di S. Bernardette: la casa natale, il cachot o prigione dove la famiglia Soubirous visse durante il periodo delle apparizioni. Cena. Partecipazione alla Fiaccolata.

Venerdì 2 maggio: messa. Prima colazione in hotel e partenza per il ritorno, con sosta per il pranzo con bevande in ristorante a Nimes. Arrivo previsto in serata alle sedi di partenza.

La quota individuale è di 350,00 euro (min. 35 pax); supplemento singola 85,00 euro (limitate e su richiesta). Il documento richiesto è la carta d'identità.

La quota comprende i trasferimenti in pullman GT; sistemazione in hotel 4 stelle ubicato a 100 mt. dall'Esplanade, 3 notti in camere doppie con servizi privati; pasti come da programma, con prima colazione a buffet, colazione e pranzo a pic-nic del 29 aprile; visite come da programma; assicurazione sanitaria Allianzassistance; pranzo con bevande a Nimes del 2 maggio.

Per informazioni: sig.ra Gabriella Colla tel. 0523.454518; cell. 333. 1323954;

Davvero Viaggi, via Gregorio X, 2 Piacenza, tel. 0523.042105

La preghiera della luce

Dio, che in principio dicesti: "sia la luce"
Fa' che i nostri occhi esultino per tutte le cose belle.
Fa' che ogni persona accolga e veda la tua luce
Fa' che la luce del tuo Vangelo percorra tutta la terra
Fa' che siamo in comunione gli uni con gli altri
Fa' che tutti i popoli camminino nella verità e nella giustizia
Signore, Tu sei la mia luce: senza di te cammino nelle tenebre
senza di Te non posso neppure fare un passo,
senza di te non so dove vado,
sono un cieco che guida un altro cieco.
Se Tu mi apri gli occhi, Signore, io vedrò la tua luce,
i miei piedi cammineranno nella via della vita. .
Signore, se Tu illuminerai, io potrò illuminare
Tu fai di noi la luce del mondo.